Intanto è stato scarcerato il giovane in stato di fermo per i petardi contro la sede della Lega Nord a Gemonio. Altri atti vandalici a Sant'Omobono

Bossi spiato a casa e in ufficio, inchiesta

L'indagine è stata avviata dalla Procura, il Senatur non ha denunciato: "Non trovano niente"

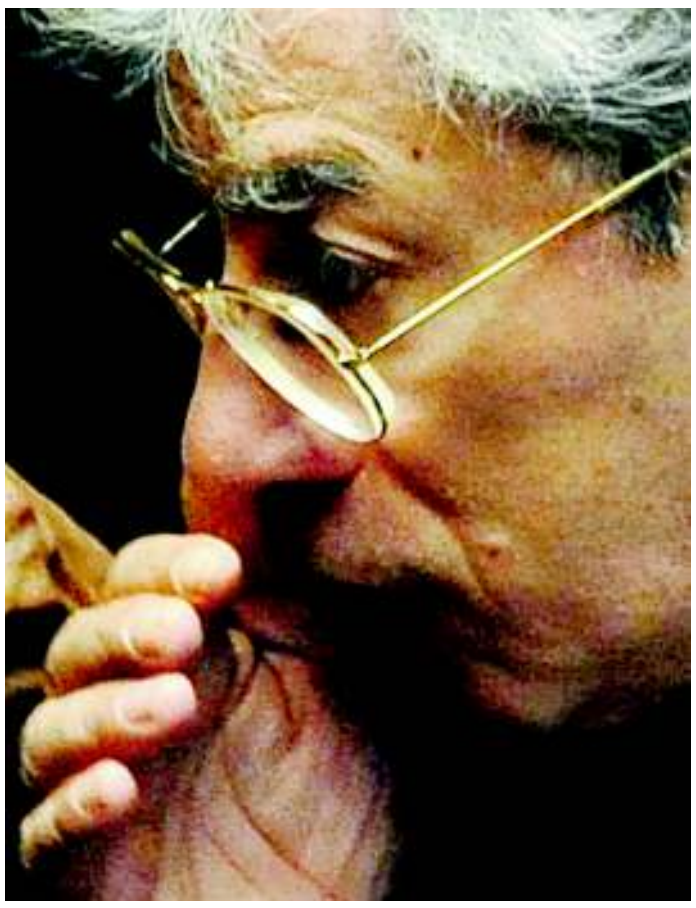
di **PAOLA SPADARI**

ROMA - Si indaga su alcune microspie rinvenute un paio di mesi fa nell'ufficio romano di Umberto Bossi al ministero delle Riforme e nella sua residenza della capitale.

Due giorni fa, a notte fonda, da Ponte di Legno, dove sta trascorrendo le vacanze natalizie, è stato lo stesso leader della Lega a raccontarlo, conversando con alcuni giornalisti e spiegando che un paio di mesi fa la sua segretaria al Ministero si è insospettita perchè troppa gente sapeva quello che avevo detto solo a lei. Così, dopo aver effettuato dei controlli "è stata trovata una cimice nel mio ufficio al ministero e diverse nella mia casa di Roma".

Il leader leghista ha riferito di non aver presentato denuncia ma la Procura di Roma, intanto, ha aperto un fascicolo. L'Idv dichiara "perplessità" sull'accaduto e insieme all'opposizione attacca sulla mancata denuncia dell'accaduto da parte di un ministro "per consentire la doverosa salvaguardia delle istituzioni pubbliche".

"Abbiamo aspettato troppo - ha ammesso Bossi -. Abbiamo chiamato un privato per la bonifica". Ma il leader leghista comunque minimizza: "non volevo far casino, tanto un'inchiesta non trova niente". Il segretario della Lega riferisce di aver comunque avvisato Maroni che "ha mandato un po' di suoi uomini". Quanto agli autori, Bossi dice di non avere idea di chi possa trattarsi. "Come si fa a sapere chi sono? - ha osservato -. Sono scemi sì, ma non del tutto". Il ritrovamento di microspie, le "cimici" appunto, fatte oggetto di dibattiti parlamentari e polemiche, annovera numerose denunce di rinvenimenti illustri nel corso degli anni: come quella scovata dietro un termosifone nello studio privato di Silvio Berlusconi, all'epoca leader dell'opposizione, nell'ottobre del 1996, o ancora da parte dello stesso Bossi nel '94 e quella denunciata nel 2000 da Pier Ferdinando Casini che la trovò nella presa del televisore. Anche questa volta le parole di Bossi sollevano le critiche da parte di esponenti dell'opposizione: a condannare l'atteggiamento del segretario della Lega è anche Antonio Di Pietro, che ha definito "molto grave" il fatto che "un ministro della Repubblica, il quale dovrebbe dare il buon esempio, non presenti denuncia per una vicenda del genere", e quello che è più grave, secondo il leader dell'Idv, è che Bossi dica di non averlo fatto perchè tanto un'inchiesta non risolve nulla: "In questo modo - commenta - ingenera sfiducia verso la giustizia da parte dei cittadini". Parole dure anche dal Pd che dichiara "stupore" per il fatto che il ministro leghista "non abbia voluto rivolgersi, e con la fretta del caso, alle autorità competenti - dice Ettore Rosato del Copasir - ed abbia invece scelto di denunciare questa vicenda durante una conversazione con i giornalisti". Nel giorno in cui il gip di Varese ha deciso di non convalidare il fermo di Marco Previati, il 21enne figlio di un militante leghista sospettato di avere avuto un ruolo nell'esplosione di petardi alla sede della Lega Nord di Gemonio la notte tra il 28 e il 29 dicembre un'altra sede del partito finisce nel mirino dei Vandali a Sant'Omobono, in provincia di Varese. Bossi aveva spiegato in nottata che la punizione giusta per i ragazzi accusati dell'attentato non era la prigione, lanciando invece l'idea di far loro risistemare i danni.



L'ira delle opposizioni

"Avvertire la magistratura è necessario per consentire la doverosa salvaguardia delle Istituzioni"

Il fondatore della Lega Nord, Umberto Bossi A destra, il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro

FEDERALISMO

Pressing della Lega: gennaio sarà decisivo

ROMA - La Lega vuole subito una prova di tenuta del governo sul federalismo, altrimenti meglio votare a primavera. A ribadirlo è il Senatur Umberto Bossi che due sere fa da Ponte di Legno è tornato a dire che il mese di gennaio è la dead line e "se non passa il federalismo siamo obbligati alle elezioni".

Entro il 28 gennaio, in effetti, la commissione bicamerale per il federalismo fiscale (così come la Bilancio e la Finanze di Camera e Senato) è chiamata a esprimere il proprio parere sul decreto che riforma il sistema impositivo dei Comuni, il primo vero provvedimento fiscale pesante della riforma. Ma, al di là delle questioni di merito, sulla riforma pesa l'avvertimento di Fli che con Italo Bocchino, sottolinea che il Terzo Polo voterà sempre unito, a partire, appunto, dal federalismo.

Il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, è al lavoro per evitare guai e la prossima settimana, probabilmente martedì, incontrerà La Loggia, che è anche relatore del decreto sul fisco comunale e l'altro relatore, Massimo Barbolini del Pd, per fare il punto e valutare eventuali limature al testo.

Resta alta la tensione tra Italia e Brasile dopo il doppio "no" all'estradizione del terrorista rosso da parte di Lula e della neo-presidente

Caso Battisti, oggi sit-in di protesta in tutta Italia

ROMA - Resta alta la tensione Italia-Brasile e continuano le dichiarazioni al vetriolo contro Brasilia mentre si preparano per oggi sit-in e manifestazioni di protesta bipartisan per il "no" dell'ex presidente Lula all'estradizione di Cesare Battisti in Italia.

"Una pugnalata alle spalle": il ministro della Difesa Ignazio La Russa è tornato sulla scelta di Lula definendo "un regalo ai radical-chic francesi e all'ultra sinistra brasiliana" la mancata estradizione dell'ex terrorista rosso che "non ha mai avuto una parola di pietà per le vittime". Nel frattempo in Brasile i legali di Battisti hanno presentato un'istanza per ottenere la "scarcerazione immediata" dell'ex terrorista rosso. La Russa ha rivelato di aver avuto in passato un pranzo con il suo omologo brasiliano, nel corso del quale, questi gli aveva parlato "informalmente di una previsione positiva" per l'estradizione di Battisti. Una mozione parlamentare per condannare la "vergognosa" decisione del Brasile sull'estradizione di Cesare Battisti e "per dare forza alle iniziative del Governo", è stata annunciata dal capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri. Anche la Lega Nord ha definito la decisione del presidente Lula "indegna di un Paese civile".

Nel frattempo, il Brasile se la prende comoda. E il dossier Battisti non sembra essere una priorità per la neo presidente Dilma Roussef.

Una vecchia foto di Alberto Torregiani col padre Pierluigi, ucciso da Battisti

In cantiere, con tempi e modi tutti da definire, un'iniziativa di solidarietà dei Paesi Ue con l'Italia. Ne hanno parlato gli ambasciatori di Spagna, Portogallo e Regno Unito in occasione della cerimonia di insediamento della nuova presidente Dilma Rousseff.

Oggi, intanto, mobilitazione e sit in davanti ai consolati brasiliani di Bari, Bologna, Milano, Napoli e Firenze. A Roma, davanti all'ambasciata di Brasilia a Piazza Navona saranno in molti. Il segretario generale Lorenzo Cesa guiderà la delegazione dell'Udc, ma ci saranno anche esponenti del Pd. A Milano, presidio organizzato dal Pdl, che ha risposto all'appello lanciato da Alberto Torregiani, figlio del gioielliere ucciso da Battisti, e dalla Lega. Sempre oggi, a Milano, il premier incontrerà Alberto Torreggiani. Quest'ultimo è figlio di Pierluigi, il gioielliere per la cui morte Cesare Battisti è stato condannato.

Turismo, calo confermato

ROMA - Qualche luce e molte ombre: può essere sintetizzato così il bilancio turistico delle festività natalizie, sulle quali più di un operatore era disposto a puntare per poter imprimere un punto di svolta capace di portare fuori dalle secche l'intero settore. E invece no: le previsioni di pochi giorni fa stilate da Federalberghi che anticipavano un calo del 3,5% del giro d'affari rispetto al 2009 e una flessione del 5% dei flussi, sono state purtroppo tutte confermate.

Una doccia fredda che fa pendant con le stime dell'Astoi, l'Associazione di Confindustria dei tour operator che prevede, in attesa del consuntivo che sarà pronto solo tra qualche giorno, una frenata del 5% su base annua del giro d'affari. Ma al di là dei numeri, spiegano bene le difficoltà economiche quei 20 milioni di connazionali che quest'anno hanno deciso per evidenti problemi di portafogli di trascorrere le festività tra le quattro mura di casa: un 12% in più rispetto al 2009, sottolineano gli studi di Federalberghi e Confturismo. Ma il segno meno caratterizza anche la percentuale di chi invece ha deciso di partire, in tutto 9,4 milioni di nostri connazionali, un calo del 5% rispetto a un anno fa.

Rifiuti, vertice a Roma con Gianni Letta per risolvere l'emergenza a Napoli

NAPOLI - La città di Napoli è più pulita e come assicura l'Asia - l'Azienda speciale di igiene ambientale del Comune - la situazione tornerà entro i limiti ordinari. Ma in provincia i disagi continuano ad essere pesantissimi e il sindaco di Quarto, Sauro Secone, dice che i cittadini che vivono nell'hinterland "non sono di serie B". Per capire quale sarà la soluzione dell'emergenza rifiuti che da circa due mesi ha investito la provincia di Napoli bisognerà attendere il vertice che si terrà nella giornata di oggi a Roma con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, che ieri sulla vicenda ha avuto un colloquio anche col Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in vacanza a Napoli, ha assicurato che ha delle proposte operative per la localizzazione delle nuove discariche. Proposte che però dovranno essere valutate proprio oggi.

Il partito, in caso di elezioni anticipate, tenterà una "coalizione emergenziale"

Pd, si riapre il nodo delle primarie

ROMA - I dubbi sulle primarie non sono solo del politologo Giovanni Sartori, ieri sul *Corsera*. Da tempo il Pd dibatte, e si dilania, su uno strumento che è stato uno delle sue ragioni sociali ma che, con l'uso, oggi suscita più dubbi che entusiasmi. Il nodo resta, così come la divisione tra pasdaran e critici, ma, a quanto si apprende, la direzione del 13 dovrebbe sancire una "moratoria" interna tra tutti i big, Veltroni incluso: le primarie per la premiership si decideranno dopo che sarà chiaro se ci sarà il voto anticipato e con chi si andrà alle elezioni.

Davanti al quotidiano pressing di Nichi Vendola per le primarie subito, il segretario Pier Luigi Bersani nella conferenza di fine anno, il 23 dicembre, ha chiarito: "Nel nostro statuto la sequenza logica è 'programma, coalizione, primarie'". La realtà, spiegano dirigenti Pd, è che la situazione politica è così fluttuante che riaprire ora la querelle sulle primarie significherebbe solo farsi del male e precludersi strade future. Se il governo cadesse e, come ipotizza la Lega, si andasse al voto a marzo, il Pd proverà fino all'ultimo a fare una "coalizione emergenziale", che metta insieme Sel e il Terzo Polo. E se l'alleanza andasse in porto, le primarie potrebbero andare in soffitta per venire incontro a Pier Ferdinando Casini